

→ **Il ministro** a Cernobbio: «Ci vorrebbe anche la Mediobanca di Cuccia per competere oggi»

→ **Ennesimo annuncio** di una riforma fiscale. Presentata all'Europa la stessa norma in vigore a Parigi

Tremonti rimpiange la vecchia Iri Parmalat, legge in francese alla Ue

Meglio avere l'Iri e la vecchia Mediobanca che gli spezzatini di oggi. Ne è convinto Tremonti, che parla del fondo della Cdp creato per Parmalat. Il ministro ipotizza poi una riforma fiscale per semplificare il sistema.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

In un futuro imprecisato il governo metterà mano a una riforma complessiva del fisco, assicura per l'ennesima volta il ministro Tremonti, ma di sicuro a breve presenterà in Consiglio europeo una legge antiscalate identica ai francesi. Anzi, «la presenteremo direttamente in francese», sottolinea il ministro: «Se non va bene, *simul stabunt, simul cadent* (come insieme staranno così insieme cadranno, ndr)». «In Francia - aggiunge - c'è il mercato? E anche in Italia». In quest'ottica la Cassa depositi e prestiti potrà creare un fondo come quello strategico francese, che è nel capitale di Danone. Trasparente quindi il riferimento al possibile impegno del nuovo fondo per un investimento in Parmalat, anche se possono esserci «altri progetti in prospettiva», dice il ministro. Tremonti è al Forum Ambrosetti a Cernobbio, Como, ed è parlando della competizione internazionale, «oggi per blocchi e continenti», che si lascia andare alla nostalgia: «Meglio avere l'Iri e la vecchia Mediobanca, ossia strutture capaci di organizzare un sistema, che gli spezzatini di oggi», frutto delle privatizzazioni delle vecchie partecipazioni statali». Poco prima, allo stesso Forum, il vicesegretario del Pd Enrico Letta aveva giusto paventato l'ipotesi che la Cassa depositi e prestiti possa diventare una nuova, piccola Iri (il vecchio braccio finanziario dello Stato, liquidata nel 2002), parlando a proposito del ruolo che le viene assegnato dal decreto anti-scalate varato dal governo a difesa dell'italiani-



Il ministro Tremonti ieri a Cernobbio per il workshop Ambrosetti

IL TAVOLO

Troppe scadenze fiscali, le imprese preparano la contromossa

■ Sfrondare una foresta di ben 700 scadenze fiscali in un anno, 60 al mese, con una frequenza di quasi tre pratiche al giorno. Le imprese non ne possono più: alla pressione delle tasse si aggiunge spreco di tempo e di personale dedicato. Snellire adempimenti e pratiche che pesano sulle aziende è il compito che si prefigge il tavolo tecnico appena avviato dall'Agenzia delle Entrate insieme con Rete Imprese Italia (che associa Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confesercenti, Confcommercio) e Confindustria. La tabella di marcia del gruppo di lavoro è piuttosto serrata, per arrivare a una proposta condivisa entro maggio. Nel 2011 sono 694 le scadenze fiscali che imprese e contribuenti devono espletare. 57,8 al mese con un picco a luglio di 74 scadenze.

tà delle aziende strategiche. Ma Tremonti la pensa diversamente, l'Iri, a suo giudizio, sarebbe garanzia di maggior tutela: «La competizione è tra giganti - dice - noi continuiamo a fare spezzatini, mandiamo le municipalizzate contro i monopoli pubblici», con riferimento all'A2a (ex Aem e Asm Brescia), che «deve confrontarsi con un monopolio pubblico», ossia i francesi di Edf che stringono su Edison.

SEMPLICISSIMO

C'è poi il capitolo riforma fiscale, che Tremonti assicura «corrispondente alla filosofia politica portata avanti dal '94» dai governi Berlusconi. L'obiettivo sarà quello di disegnare un sistema più semplice con aliquote più basse delle attuali. «Il modello fiscale italiano vecchio di 60 anni sarà cambiato, il sistema - spiega - dovrà essere progressivo. Adesso, in alcuni casi, abbiamo l'impressione che la progressività sia al contrario; deve essere competitivo e de-

ve essere semplice, adesso abbiamo 240 forme di deduzione ed esenzione». Quanto ai possibili spazi per una riduzione immediata delle tasse, «stiamo studiando tutte le ipotesi e le chance possibili», dice.

Quanto al federalismo fiscale, «è come un diesel, non si può immagi-

Nani e giganti

«Da noi solo spezzatini, abbiamo municipalizzate contro monopoli»

nare che parta di colpo», sostiene Tremonti, e fissa «degli standard di spesa oltre cui non si potrà andare - dice - dal lato dei costi. Prima gli enti locali si ispiravano al principio del più spendi più voti prendi nello stile di Cetto La Qualunque. Ora avranno uno stile e un criterio nei conti al livello più alto, quello della Lombardia. Dovranno spiegare perché spendono di più». ♦